Mercordì 8 Settembre 1897

Udine - Anno XV. - N. 214.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
In Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA GUERRA INEVITABILE

L'autorevole corrispondente della *Tribuna*, che vive da moltissimi anni a Parigi ed ha studiato a fondo l'ambiente, crede fatale ed inevitabile la guerra, dopo la proclamazione dell'alleanza franco-russa nei brindisi di Kronstadt. Ecco ciò ch'egli scrive:

« A mio credere, *il fatto di aver dichiarato apertamente l'alleanza, è più grave che l'alleanza stessa.* La Francia intera se n'è commossa. La fiducia nelle sue forze, rifatta pertinacemente — ed è il più grande elogio che si possa farne, fatto veramente degno di una grande nazione — è portata allo stato acuto dall'unione proclamata con la Russia. Si dice, si ripete in mille modi, ad ogni occasione, che l'alleanza è per la pace; ma essa, in un più o meno lontano avvenire, condurrà fatalmente alla guerra.

Come credere infatti che l'Europa possa ancora lungamente restare nella situazione attuale? Come sognare che le forze enormi di cui la Francia e la Russia dispongono, dopo gli inebriamenti di cui siamo spettatori, restino perennemente *l'arme au bras?* La Russia ha messo il *veto* alla rivincita; ma chi può dire che non lo torrà al momento psicologico inevitabile?

Questi francesi che, dall'accasciamento il più completo, di fase in fase, arrivano all'orgoglio smisurato — in parte giustissimo — di oggidì, chi può ardire di affermare che, trascinati da esso, non trascinino seco lo Czar e i suoi eserciti?

Si può sorridere e *ridere, se occorre,* nel registrare lo scambio di amplessi che ha luogo fra i corpi di ballo di Pietroburgo e di Parigi, ma non si può dimenticare che, dallo stato maggiore generale fino all'ultimo dei reggimenti, dalla aristocrazia fino alla infima delle corporazioni, amplessi simili furono così scambiati. Da Parigi, il movimento si è propagato fino all'ultima borgata della Brettagna; da Pietroburgo, all'ultimo villaggio dell'impero immenso. Che tutto ciò avvenga « per assicurare un nuovo prestito russo » o « per avere una politica unisona nel Transvaal » è troppo ingenuo il crederlo. L'idea ormai è seminata nei centocinquanta milioni di russi e di francesi che sono padroni del mondo. L'occasione verrà per provarlo. E, se non viene, sarà cercata.

A me, che assistevo all'arrivo di Faure da un verone del Café de la Paix, quella folla sterminata, quelle grida, quegli entusiasmi, a un tratto ricordaronmi le scene di ventinove anni fa, quando dall'istesso preciso sito vidi la folla ubriaca passare gridando: *A Berlino!* Ebbene! quel grido fatale chiuse la giornata di martedì. La polizia ha impedito che dopo ventinove anni risuonasse a lungo, ma fuvvi chi volle farlo udire ».

Le minaccie contro l'Inghilterra

Scrivono da Londra, 4 settembre:

« Quando il primo brindisi, quello di arrivo, scambiato fra lo Czar e Faure, fece dubitare per la centesima volta dell'esistenza di una vera e propria alleanza fra la Francia e la Russia, la stampa inglese, con voce unanime, deplorò la cecità che spingeva la Francia a farsi volontariamente schiava della politica russa, senza una seria garanzia di retribuzione.

Pochi giorni dopo, quando la parola alleanza brillò finalmente sul vecchio connubio politico, la stessa stampa trovò un'altra Potenza da compiangere: la Germania, detronizzata dalla sua posizione di egemonia continentale.

Di fronte a queste lagrimose preoccupazioni britanniche sulla sorte di altre Potenze, che, se non nemiche, sono certo rivali, e rivali astiose, della regina dei mari, vien fatto di domandarsi: E l'Inghilterra è forse veramente così indifferente a questo gran fatto politico, o meglio questo fatto si svolge forse in una sfera assolutamente fuori degli interessi inglesi, da permettere all'Inghilterra delle preoccupazioni puramente altruistiche?...

Eppure anche qui le persone più fredde ed i giudici più equanimi non possono dissimularsi che la famosa alleanza ha forse assai più importanza ora per l'Inghilterra che per la Germania. O meglio che se di fronte alla Germania essa ha carattere puramente difensivo, perchè una guerra di conquista nel centro dell'Europa è ormai quasi una impossibilità storica, essa ha carattere offensivo contro l'Inghilterra, e precisamente nel campo coloniale, che pare accenni sempre più a diventare il grande agone delle lotte politiche e diplomatiche, e forse anche delle guerre moderne.

Ora, nessun cosciente conoscitore dei fatti può negare nell'alleanza franco-russa questo carattere di minaccia contro il dominio coloniale inglese. Tanto, infatti, la Francia che la Russia si trovano su questo campo in diretto contrasto coll'Inghilterra.

La questione coloniale anglo francese si è *sviluppata, come è noto,* nell'Africa del Nord, e racchiude in sè stessa il vasto e complesso problema della dominazione del magnifico paese.

La Francia ha qui contro l'Inghilterra l'importante vantaggio di occuparvi già un importante territorio, sotto l'immediato controllo dei suoi porti del Mediterraneo, e col quale inoltre essa può mantenere una grossa parte del suo esercito.

A questa occupazione stabile, già riconosciuta ed accettata, l'Inghilterra non ha ad opporre che la sua ambigua posizione nell'Egitto, quantunque rafforzata ora dalla riconquista del Sudan, che, a suo tempo, ricongiungerà l'Egitto alle *Colonie* inglesi del Mar Rosso e per esse all'impero delle Indie. Ma se questa *espansione può rafforzare* l'Inghilterra militarmente nell'Africa del Nord, essa non le dà nessun nuovo vantaggio politico o diplomatico, lascia il problema egiziano indeciso.

E poichè su di esso la Russia e la Francia hanno già manifestata apertamente la loro opinione, basta che una delle altre Potenze, che votarono in favore dell'Inghilterra per la questione del prestito per la campagna del Sudan, si rivolti, perchè l'Inghilterra si trovi spinta colle spalle al muro ed obbligata ad una pericolosa decisione.

Più grave e di più vaste conseguenze è il problema coloniale anglo-russo, il cui campo è lo sterminato continente dell'Asia. Come è noto, la base fondamentale della politica russa, riaffermata splendidamente negli ultimi dieci anni con imprese colossali, quale la ferrovia transiberiana, è la dominazione dell'Asia. Essa vi occupa già gli immensi territori del nord, quella Siberia il cui solo nome tempo fa ci metteva i brividi nelle ossa, ma che ora tanti viaggiatori americani hanno rilevato come un paese di inaudite ricchezze. Ma la Russia non si contenta della semplice conquista di colonizzazione dei territori quasi vergini, non ancora sfruttati dal lavoro dell'uomo; essa ambisce inoltre alla dominazione politica, alla quale tende col sottomettersi a grado a grado politicamente la Cina, ed alla conquista dei popoli, che si riassume nel superbo sogno dell'acquisto delle Indie.

La grande Potenza del nord pare infatti attratta magicamente alla dominazione del sud: se la Russia europea mira a Costantinopoli, la Russia asiatica mira a Calcutta ed a Bombay.

Contro a questa politica d'invasione, lenta ma paziente, l'Inghilterra può opporre nell'Asia più diritto e più forza che non alla Francia nell'Africa nord. Essa ha nell'India un esercito splendidamente organizzato; ha popolazioni che, senza essere precisamente innamorate dell'Inghilterra, preferiranno sempre il dominio di questa alla minaccia di un dominio moscovita. Ed inoltre essa vi ha una base diplomatica solidissima: se infatti la Russia ha potuto attrarre in gran parte nella sua orbita la Cina, e si è installata senz'altro nella Corea, l'Inghilterra ha suo il Giappone, la Persia e l'Afghanistan, tutte le *Potenze* asiatiche i cui interessi si oppongono alla dominazione della Russia.

Tale è il duplice problema che rampolla, per l'Inghilterra, fuori dell'alleanza franco-russa. Che tanto la Francia che la Russia siano disposte ad appoggiarsi scambievolmente in questa loro politica africana ed asiatica, è già stato dimostrato dai fatti. Ma, possiamo domandarci, quando e in quale occasione questa tendenza può farsi attualmente minacciosa all'Inghilterra, come ora è potenzialmente?

La risposta che gli Inglesi danno a sè stessi è assai semplice: quando cioè una terza Potenza si trovi disposta ad appoggiare in ciò le due alleate. Ma questa Potenza non potrebbe essere che la Germania, e quindi il problema si riduce a vedere se nello spirito della Germania la gelosia commerciale e coloniale contro l'Inghilterra, certamente fortissima, potrà prevalere contro le preoccupazioni per la sua nuova situazione continentale ».

HOMBURG VON DER HOHE

Sul terreno dove le aquile romane videro tramontare il sole della gloria patria; ai piedi del Tauno, la magnifica catena di montagne su cui, al dire di Tacito, l'infelice Germanico fece costruire un castello; sui campi stessi dove, ora sono sedici secoli, i romani furono sconfitti dagli alemanni, il Re e la Regina d'Italia stanno ora ammirando la potenza militare dei guerreschi discendenti di quegli alemanni vincitori.

Homburg, che è ora il centro più importante di quella regione, non esisteva ancora a quei tempi. Forse dove essa sorge era nei primi secoli del cristianesimo uno di quei tanti villaggi che i romani fondarono in quella regione.

Ma il castello (Burg), da cui Homburg ha origine, non viene ricordato per la prima volta, che nella fine del secolo decimosecondo.

A poco a poco intorno al castello si andarono costruendo mura ed altri edifici; e perchè esso era situato in alto fu chiamato Homburg; l'epiteto von der Hohe (dall'altura) gli venne dal Hohe, con cui si designava durante il medioevo il monte Tauno. Ma durante il medioevo Homburg non rappresentò mai gran parte nella storia della Germania occidentale; fu anzi completamente dimenticata, e di essa cominciò soltanto ad essere discorso quando, al principio del nostro secolo, si scoprirono le fonti d'acque minerali che ora sono per lei sorgente di ricchezza e che le conducono forastieri da tutte le parti del mondo.

Abbiamo detto che solo nei primi anni di questo secolo furono trovate quelle fonti; saremmo stati più esatti dicendo che furono ritrovate. Esse erano già note infatti agli antichi romani che costruirono persino, nella loro vicinanza, un corpo di guardia, come proverebbe una iscrizione lapidaria che da poco si scoperta e che è intestata alla 22ª legione.

Anche Carlo Magno si occupò di quelle sorgenti; ed abituato come era a lavorar soltanto per i preti, dopo di sè, ordinò che le si regalassero ad un convento.

Ludovico il Pio, nei primi anni del secolo IX, mostrò egli pure di avere a cuore quelle fonti d'acque minerali; ma deve aver fatto poco in loro favore, perchè, dopo di lui, non se ne parla più; ed Homburg ignorò per ben dieci secoli che nel suo seno era la sua ricchezza, la sua prosperità.

Cominciò il landgravio Guglielmo Cristoforo ad iniziare dei lavori seri; ma poi vi furono continue guerre: e chi veramente diede impulso alla nuova êra per Homburg, fu il landgravio Ludovico, che nei primi anni di questo secolo fece fare studi topografici ed esperimentali sulla sorgente, sulla composizione e sul valore delle acque minerali di Homburg.

D'allora la città non perdette più di vista le fonti, che già ai romani avevano tanto interessato; edificò dei bagni, costruì bellissime vasche là dove è la sorgente; ed oggi Homburg, che non conta più di 9 mila abitanti, alberga ogni anno più di dodici mila forestieri d'ogni parte del mondo.

Le fontane sono cinque in tutto: fontana Elisabetta, fontana Imperatore, fontana Ludovico, fontana Luigi e fontana Acciaio: le prime tre saline; le altre due ferruginose. Il bagno, che è intitolato a Guglielmo I, è un edifizio veramente magnifico, quale lo si trova soltanto nelle più importanti stazioni balneari.

Un'altra fonte di ricchezza per Homburg fu anche per molti anni la bisca, a cui accorsero talora 21 mila forestieri in un anno. Ma nel 1866, quando Homburg fu annessa alla Prussia, questa mise un limite di cinque anni per la soppressione di quella casa di giuoco.

Aggiungasi che il pubblico, che vi accorreva, era in maggior parte francese, e che quindi, dopo il 1870, l'affluenza cominciò a scemare. Indi la chiusura di quella casa, avvenuta nel 1872, con grandi lagrime di quegli albergatori che videro finire un vasto cespite di guadagno, e con grande soddisfazione del principe di Monaco che vide scomparire un concorrente formidabile.

Homburg rimane così unicamente stazione di bagni. Perchè poi essa formi il centro principale delle presenti manovre, questo saprà chi lo deve sapere. Ma non è, del resto, la prima volta che essa è fatta teatro di tale avvenimento.

Rissa sanguinosa

Amalfi 7 — Una rissa clamorosissima si ingaggiò in piazza del Duomo. Quindici persone, per antichi rancori, vennero alle mani. Nella rissa adoperarono pietre, sedie, pugnali e coltelli, come su un campo di battaglia, e se ne diedero quante più poterono. A lotta finita sette persone giacevano al suolo delle quali tre gravemente ferite, due ferite moribonde. Si procedette a molti arresti.

Un'aggressione in treno

Parigi 7 — In un treno da Nancy diretto per Vitry, e precisamente in uno scompartimento di terza classe, una signora fu aggredita da un viaggiatore a scopo di rapina.

La signora riuscì però ad afferrare l'apparato d'allarme. L'aggressore allora implorò grazia; la signora però non volle aver pietà, quindi l'altro le tirò una revolverata che le fracassò la mascella inferiore. L'aggressore fuggì poi dallo sportello, ma, cadendo, riportò lesioni gravissime. Fu trovato in una campagna vicino alla ferrovia.

L'ascensione sull'Alaska del duca degli Abruzzi e dei suoi amici

Particolari narrati da un membro della comitiva.

Da una lettera che uno dei membri della comitiva dei coraggiosi ascensionisti, diretta da S. A. il nostro duca Luigi, ha inviato, durante la ascensione, alla sua famiglia, stralciamo alcuni brani interessantissimi. Da essi emergono le immense difficoltà dovute superare dagli alpinisti italiani per giungere alla vetta del Sant'Elia, che nessuno ancora aveva mai raggiunto, ciò che costituisce una delle più belle pagine dell'alpinismo italiano, alla quale è associato il nome di Casa Savoia.

La lettera è in data 7 luglio, ed è stata consegnata, da chi la scrisse, ad un portatore della scorta degli ascensionisti, il quale, alla sua volta, la rimise ad una carovana d'indiani, scendenti alla costa.

« 7 luglio 1897 — Ghiacciaio Sewart a 26 miglia dalla costa, 25 miglia a sud-est del Sant'Elia.

Il 29 giugno tutte le nostre provviste e il materiale da campo nostro e dei portatori era la cima alla morena sull'orlo della neve colle slitte montate, pronti a partire il 30 sulla neve. Le quattro slitte hanno un carico complessivo di 4000 libbre. Disgraziatamente sono state costrutte sul modello delle slitte adoperate nelle spedizioni polari, per servire sul ghiaccio nudo, e il pattino, largo appena 2 1/2 - 3 centimetri, si affonda nella neve che copre il ghiacciaio; il carico esagerato sconnette subito le due slitte più grandi.

Andiamo innanzi faticosamente fino a una piccola costa morenica a un miglio dalla partenza e torniamo indietro con le slitte scariche per dividere e trasportare il carico delle slitte grandi.

Passiamo il pomeriggio del 30 a rimontare le slitte, tesare le corde con cunei di legno e allargare i pattini inchiodando su di essi listerelle di legno laterali.

Approfittando di una *éclairée* nella *nebbia folta*, il principe e Petigax vanno avanti legati per segnare la traccia sulla neve nella direzione buona. Facciamo un gran taglio nelle provviste portando con noi sedici giorni di viveri e diciasette pei portatori. Le slitte restano cariche a 700 libbre l'una circa, e il 1° luglio finalmente, con 2° sopra zero, vento freddo e neve discreta, alle ore 3 ci mettiamo in moto. Ogni slitta ha quattro uomini e uno o due di noi a spingere: lavoriamo tutti faticosamente.

Dopo tre ore di marcia abbiamo persa di vista la morena; tutto attorno a noi è neve a perdita di vista, apparentemente fino all'orizzonte.

Solo a nord e ad est vi sono le montagne. Il Sant'Elia è velato. Dinanzi a noi è Hitcheveh Range, nostra meta, dietro sta il Sewart Gl., che dovremo risalire; la superficie piana, uniforme, e l'atmosfera trasparentissima, ce la fa parere così vicina che anche i più sperimentati sono ingannati, e dichiariamo tutti che non può essere a 20 miglia da noi.

Il panorama è grandioso, ma uniforme; manca qualunque tinta di contrasto in tutto questo bianco abbagliante, e le nostre Alpi sono molto più pittoriche. Questo di giorno, perchè la sera e la mattina tutto questo bianco si fonde col cielo in una fusione di tinte meravigliosamente sfumate e armoniosissime.

Tiriamo dinanzi quattro ore e piantiamo il campo; siamo tutti stanchissimi e, dopo un *lunch* sommario, scappiamo in fretta sotto le nostre tende deliziose a riparo del riverbero che ci scotta il viso.

Il 2 e il 3 camminiamo di più, sei e sette ore, sempre avvolti in fitta nebbia, con una carovana in testa legata, nella quale il principe guida colla bussola. Solo due istanti di brevi *éclairées* ci lasciano vedere che si procede nella direzione giusta.

Il 3, ampii crepacci, insetti e *foglioline* sulla neve, ci dicono che ci avviciniamo alla meta, e, dopo una marcia forzata con gli uomini estenuati, arriviamo a toccare le Hitcheveh, così ripide che solo tre tende dei portatori e guide (che non hanno letti da campo) possono essere piantate sul terreno.

Nella nebbia intravediamo la gigantesca cascata di Serade con cui il Sewart si getta nel Malaspina; noi siamo accampati a circa un chilometro est della cascata sulla faccia sud dell'Hitcheveh Range.

Troviamo, avvicinandoci, traccie di lepri e di camosci e leviamo un volo di pernici bianche, che si lasciano avvicinare a dieci passi, tanto che un *porteur* ne uccide una con una rivoltella.

Siamo tutti bagnati, la nostra roba è bagnata nei famosi sacchi Silver! Sul fondo delle nostre tende montate sulla neve compaiono presto laghetti d'acqua nelle depressioni fatte dai piedi.

Abbiamo percorso 20 miglia di ghiacciaio in tre giorni con 2500 libbre di carico, e siamo contenti. *Malgrè tout* dormiamo undici ore filate. Non piove e non c'è nebbia. Gonella e Sella partono il 4 per cercare una via al pianoro superiore del Sewart.

Fra i nostri *porteurs* vi sono quattro studenti universitari, tre marinai, dei quali uno è un cattivo elemento, l'ubico, un tedesco laureato a Berlino, insegnante di greco e latino, buon diavolo, e un italiano americanizzato. Il loro capo, Maior Ingrahan, è un uomo cinquantenne, magro ma fortissimo, che lavora quanto e più di loro, e tiene assieme disciplinati questi elementi disparatissimi.

Malaspina è un'enorme superficie larga 240 miglia quadrate, che pare piana, ma in realtà è ondulata con ampie depressioni poco marcate, a pendici dolci, ma sensibili alle slitte. Da questa parte non vi sono i torrenti glaciali e i laghi che Russel ha trovato a ovest; solo *flaques* d'acqua poco estese e piccoli corsi d'acqua che le slitte hanno attraversato su ponti di picozze.

La nebbia rende l'ambiente triste e desolato. La carovana, colla cordata in testa, che si vede indistinta nel nebbione con le slitte e gli uomini, che paiono ombre, fa un vero quadro polare, e l'immaginazione lavora.

E dopo questo mare di ghiaccio si arriva alle Hitcheveh, piene di vita, di cinguettii d'uccelli, coperte di fitti arbusti verdi, seminate di violette, di sassifraghe, di anemoni, con tappeti di muschio e cento varietà di piante rare: pare di rinascere.

Il giorno 5 portiamo il nostro materiale e tre slitte su per un ripidissimo canalone alto un 150 metri.

Una delle slitte parte per ritornare alla morena e avanzare altre provviste. Alle 11 e mezza tutto il nostro bagaglio è sull'altipiano del Sewart e ci

mettiamo attorno ad un *lunch* ben meritato.

Abbiamo abbandonato tutto quanto non era assolutamente indispensabile, abbiamo una spazzola da capelli in due, nessun specchio; è vero che ci laviamo le mani ogni due o tre giorni e il viso ogni 6 o 7, per risparmiare il petrolio!

Le cucine Sella funzionano splendidamente.

... Sboccati sul Sewart ci troviamo innanzi ad un quadro completamente nuovo. Siamo in faccia ad un grandissimo anfiteatro, al di là di un tratto di ghiacciaio di circa mezzo miglio pianeggiante e non rotto, tutto è sollevato in un *caos* di *seracs* come un mare in burrasca gelato. E bisogna tener conto che il Sewart è largo 8 miglia e lungo non si sa quanto. Povera *Mer de glace!* In meno di un'ora raggiungiamo i *seracs* e saliamo faticosamente accanto ad essi.

Dall'altra parte del ghiacciaio a 8 miglia abbiamo la Samovar Hills che colle Hitcheveh formano gli argini del gran fiume.

Ci fermiamo alle 3. Il campo è il più pittoresco che abbiamo fatto finora; peccato che le vette siano sempre velate, ma che cielo, che tramonto!

Il 6, Sua Altezza, Gosella e Maquignaz, partono alle 3 per trovare una strada praticabile.

Nessuno prima di noi ha percorso il Sewart, e quanto vediamo innanzi a noi è poco promettente.

Non abbiamo trovate le traccie di Bryant, che deve essere andato a prendere l'Agassis.

Partiamo alle 5.30. Dopo 500 metri si devono scaricare e trasportare i carichi a spalle su due gran salti di *seracs*.

Ricomponiamo i carichi per un quarto di miglio, e poi da capo si scarica per *superare un* salto ripidissimo.

...Fa un caldo straordinario, e dalla neve sale una luce così intensa che si ammiccano gli occhi dietro le lenti annerite.

Il ghiaccio, sulla cui base siamo, scende alla nostra destra da una puntina *coquette*, ripida, tentante, delle Hitcheveh, formando una cascata che pare una massa leggera di candida spuma.

A portata di mano l'immenso ghiacciaio, un accavallamento di massi e *seracs* di una grandiosità indicibile.

Quando ripartiamo, l'atmosfera è scottante, la neve pessima.

Mezz'ora dopo noi torna la caravana del Principe.

...Hanno trovato sull'angolo del ghiacciaio, che scende dal passo, un uomo di pietra della prima spedizione Russel.

Così la via è aperta, sebbene non comoda. Occorrono due giorni per portare il nostro materiale lassù. L'8 saremo là con due slitte; la terza la lasciamo qui e rimanderemo indietro i portatori, che al Malaspina incontreranno i cinque mandati alla morena del primo campo sulle Hitcheveh. Cosicchè al 13-14 avremo al Pinnacle 14 giorni di provviste, con i quali tenteremo di lanciarvi in avanti.

Durante il nostro tentativo definitivo gli uomini fanno catena per portar su provviste, 4 sul Malaspina con una slitta, 4 nel *couloir* che mette al Sewart, fino al 3° pianoro, con una slitta, e 4 al di là del Dompass, colla terza slitta. La quarta la prenderemo noi.

Da questo campo abbiamo avuto agio di studiare, completamente libera da nebbia, isolata, la nostra punta.

E' imponentissima, ma non è 18,000 piedi, almeno non pare. La cresta nord nevosa non è ripida, e forse, se il tempo continua così, non troveremo delle grandi difficoltà.

Stiamo tutti benone ».

AFRICA

L'occupazione di Berbera.

Londra 7 — I giornali pubblicano un dispaccio da Cairo in data del 7 corr. annunciante che Berbera fu occupata dalle tribù amiche degli anglo-egiziani.

Cairo 7 — I dervisci sgombrarono Berbera e si ritirarono a *Metemnek Abulazim*. Il corpo delle tribù arabe occupa ora Berbera per *conto del Governo* egiziano. Il generale Hunter è già partito a raggiungere il corpo fra breve, ma il quartier generale resta ancora a Merae.

RAMON SAMPAN

il feritore del capo della polizia di Barcellona è stato ieri condannato dalla Corte marziale a 40 anni di lavori forzati.

La *Gaceta* di Madrid annuncia invece che Sampan fu condannato a morte.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1335). Il Patriarca Bertrando impone che sieno rispettate le persone e i beni degli ebrei, che egli prende sotto la sua protezione.

×

Un pensiero al giorno.

In amore, il più certo sintomo di una completa guarigione è l'assoluta noncuranza della persona amata. Finchè in noi persiste anche la semplice curiosità di conoscere il nostro successore, è segno che l'antica malattia ci serpe ancora nel sangue e che l'affezione continua.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un abbonato:* Il cocomero (anguria) è un frutto da non potersi raccomandare a tutti, e men che meno a quelli che soffrono di disturbi intestinali. Mangiarne poco, o meglio niente, è il più buon consiglio che possiamo dare.

×

La sfinge. Indovinello.

Se un filo mi togli
Sapiente son io;
Se un filo mi lasci
Sapienza desio
Ma spesso non l'ho.

Spiegazione della sciarada preced.
BARBA-ROSSA.

×

Per finire.

Ai bagni.

Un giovinotto spinge lo sguardo indiscreto pel vano di un camerino.

La signora, che si è quasi completamente svestita, si copre alla meglio, e, rivolta all'indiscreto, gli grida:

— Imbecille!

— Scusate... credevo che non ci fosse nessuno.

— Doppiamente imbecille!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

UN SINDACO CLERICALE provocatore di disordini.

Riceviamo stamane il seguente telegramma da **Gemona**:

« Nel pomeriggio di ieri, durante i ricevimenti dei Vescovi, per ordine del Sindaco vennero levate le corone alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. L'indignazione per tale fatto nel paese è generale. Il Consiglio della Società operaia, convocato d'urgenza, deliberò l'astensione della sua Banda alla festa odierna.

Alle ore 8 numerosi gruppi di cittadini formaronsi presso la Loggia municipale, mentre i carabinieri custodiscono lo scalone. La folla irrompente acclama entusiasticamente i fondatori d'Italia e domanda la ricollocazione delle corone al loro posto.

Alle ore 9 il Sindaco fece rimettere in sua presenza le corone al loro posto, tra entusiastici applausi ed al suono degli inni patriotici, che vennero ripetuti per le principali vie del paese.

Giunsero da Udine l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Bertola con alcune guardie di città, ed il capitano dei carabinieri con parecchi militi.

Se il fermento continua, verranno d'ordine dell'autorità sospese le feste ».

Speriamo che l'autorità saprà mettere a posto quel signor sindaco papalino, che provoca disordini nella città che ha la sventura immeritata di averlo per capo, facendo insulto ai più nobili e cari sentimenti dei cittadini.

A meno che questo allegro Governo dell'on. Rudinì non abbia per programma di lasciar passare anche la *licenza* dei clericali quante volte piaccia ad essi di manifestare in qualche modo il loro odio e la loro ira contro la Patria e le istituzioni dello Stato.

In tal caso i cittadini dovranno provvedere di propria iniziativa alla tutela della loro libertà minacciata.

Tricesimo, 7 settembre.

Pel Festival.

I lavori pel Festival di beneficenza che avrà luogo nella prossima domenica procedono alacremente.

I sottoscrittori per le corse velocipedistiche e pedestri sono molti e si ha ferma fiducia che l'esito sarà brillante.

L'orchestra diretta dal maestro Pignoni, rinforzata da alcuni professori di Udine, non verrà meno alla sua fama.

L'illuminazione della piazza del mercato, con palloncini alla veneziana, e la fontana luminosa, riusciranno fantasticamente stupendi.

Il Restaurant del signor Boschetti nel mezzo del piazzale illuminato a gas acetilene, sarà fornito di eccellente vino di Faedis e di squisite vivande, a prezzi mitissimi.

In tale occasione poi tutte le trattorie ed osterie del paese saranno abbondantemente fornite di ogni ben di Dio.

A quanto mi consta, per favorire il concorso degli udinesi, a porta Gemona vi sarà un servizio di vetture pel trasporto, ed a prezzi miti.

Dunque venite, e rimarrete soddisfatti. *T.*

Sagra di Nimis. Ricorrendo oggi la famosa sagra di Nimis vi sarà l'immancabile festa da ballo con l'orchestra del maestro Pignoni di Tricesimo.

Congregazione di carità di Cividale. Dalla Presidenza ci è stata mandata copia del « Conto morale dell'esercizio 1896 », che ha una speciale importanza per essersi aperta in quest'anno, per iniziativa di essa Congregazione, una Casa di ricovero.

Ne faremo qualche estratto.

Cividale, 7 settembre.

Tiro a segno nazionale.

La Società Mandamentale di Cividale ha pubblicato il seguente avviso:

« In relazione al programma delle esercitazioni per il corrente anno, stato pubblicato il giorno 6 aprile p. p. sotto il n. 1178 di Prot., questa presidenza ha deliberato di aprire il secondo periodo regolamentare di tiro, nel giorno 19 settembre corr. dalle ore 7 alle 10 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Con le norme che verranno successivamente da questa Direzione prescritte, seguiranno anche le esercitazioni di prova per la scelta dei dieci tiratori da inviarsi a Torino nel maggio del p. v. anno, a rappresentare questa Società alla terza grande gara generale di tiro a segno.

Ai tiratori che si recheranno alla gara di Torino saranno accordate — dal R. Governo, dal comitato centrale, dai comitati provinciali e dalla Società — speciali facilitazioni (viaggio e cartuccie gratis, indennità di trasferta, di alloggio e di vitto).

Oltre a quelli ordinari di eccezional valore, saranno pure concessi premi di benemerenza ed incoraggiamento a quelle Società che prenderanno parte alla suddetta gara, e che avranno avuto il maggior concorso di tiratori nelle esercitazioni regolamentari.

Per poter prender parte, quali rappresentanti, alla gara di Torino, bisogna aver compiuto *un corso regolamentare* di lezione durante l'anno 1897 o nei primi mesi dell'anno 1898. Si ricorda però chè in causa della mancanza di un campo stabile di tiro, sarà forse difficile nel venturo anno compiere un *periodo regolamentare* prima del mese di maggio, e quindi fa duopo che i soci approfittino di quello che nel suddetto giorno avrà principio.

L'importanza della prossima terza gara generale di Torino, dispensa questa Direzione dal raccomandare a tutti i soci l'intervento alle prossime esercitazioni, ben sicura che con un numeroso concorso, dimostreranno, ancora una volta, che il culto del tiro a segno è fra noi assurto all'altezza di un dovere civile ».

Furto. A Tolmezzo, di notte, ignoti, forzata la porta della cantina di Venuti Anna, vi entrarono e rubarono lardo, burro, formaggio e salami, per circa 150 lire.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, nel suo prediletto villino di Broxana su il Natisone presso Cividale, moriva il comm.

MICHELE LEICHT

S. Procuratore generale di Cassazione a riposo.

Prestante della persona, di parola arguta ed eletta, nel ritratto, che l'amico co. Alvise Zorze, Conservatore del nostro Museo gli fece in toga rossa, pare veramente un Procuratore della Serenissima.

Ma il titolo con cui deve esser ricordato al Friuli e intorno al quale, con maggior agio e minor commozione, mi propongo di fare uno studio apposito, sono i suoi scritti illustrativi della piccola Patria.

Con le *Centurie di canti friulani* precedette, credo, le raccolte dell'Arboit, del Gortani e dell'Ostermann.

Seguirono, ed ho sotto gli occhi, perchè donatimi da Lui: *Di un sepolcro scoperto in Cividale* (il così detto sarcofago di Gisulfo), *Monumenti Cividalesi, Il Calapan di ser Antonio Da Brazzà, Linee generali sulla Costituzione della Marca del Friuli, I limitanei della Patria del Friuli, Il confine italiano verso l'Austria slovena, I giudizi feudali del Friuli,* ecc.

Parlando di questi ultimi confesso che, se mi fu larcheggiato il titolo di storico della *Vicinia*, lo devo alla semente che, con larghezza principesca, ho trovata sparsa in quel libro.

Perchè in tutti gli innumeri scritti pubblicati dal Leicht, difficili e perciò apprezzati al disotto del loro merito, si trova la scintilla che farà la fortuna di altri libri più popolari sui temi da lui trattati.

Ma l'insigne uomo deve aver tracciato, nei manoscritti che lascia, almeno le linee di una gran opera sintetica dei suoi studi per oltre mezzo secolo.

Al giovane e degno figlio di Lui, dott. Pier Sylverio, già simpaticamente noto alla nostra repubblica letteraria e per unanime consenso segretario del Comitato internazionale *Paolo Diacono*, l'incarnare quelle linee dell'opera paterna ed il seguitarla, e così manterassi ognor viva la bella figura del veneto Procuratore.

Cividale del Friuli, 8 settembre 1897.

Avv. C. Podrecca.

Ci ha sinceramente rammaricati la notizia della morte dell'egregio uomo, resosi benemerito e come magistrato e come illustratore della piccola patria. Al figlio dott. Pier Sylverio ed agli altri congiunti porgiamo le nostre sentite condoglianze.

La Redazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Esami di licenza all'Istituto Tecnico. Gli esami di licenza per la sessione autunnale avranno principio il 1 ottobre 1897 alle ore 8.

I candidati provenienti da scuole non pareggiate, private o paterne, dovranno inscriversi non più tardi del 15 corrente settembre nell'*Ufficio* di Presidenza dell'istituto governativo della città nella quale hanno *dimorato durante* l'anno scolastico.

Se nella città manca l'istituto governativo, dovranno inscriversi presso un istituto governativo della provincia.

I candidati esterni dimoranti in provincie nelle quali manca l'istituto governativo, o la sezione dalla quale aspirano ad essere licenziati, possono inscriversi in un istituto qualunque di altra provincia, purchè governativo.

I candidati dovranno presentare non più tardi del 15 settembre la quietanza della tassa di esame di licenza di *lire* 75.

La iscrizione sarà fatta colle norme stabilite dall'art. 124 del regolamento generale.

Partenza del 26. fanteria. Stamane alle ore 5.50 il 26. reggimento fanteria partiva da Udine per il campo nel veronese. Il reggimento andrà direttamente a San Martino buon Albergo, dove sarà raggiunto dai battaglioni che sono in distaccamento a Palmanova e Venezia, e quindi, così completato, proseguirà per Verona.

« Lodi » Cavalleria. Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* di ieri:

« Il reggimento « Lodi » Cavalleria ha lasciato stamane la nostra città, diretto alle manovre di Verona, donde proseguirà per Milano.

Iersera la fanfara del reggimento diede un applaudito concerto nella piazza affollata; poi la fanfara, che suonava marciando, fu seguita da una folla di persone plaudenti fino al suo quartiere.

Il nuovo reggimento lancieri « Saluzzo » sarà qui al 23 o 24 corrente, e cioè dopo le manovre ».

Per la Madonna oggi vi è in città un po' di affluenza di contadini, che vanno e vengono dal Santuario delle Grazie affollando il bel tempio.

Fin dall'alba si notava per le vie un insolito movimento, e per l'aere limpido della fresca e serena mattinata di settembre si diffondevano le gravi note armoniose della campane delle Grazie e di altre Chiese.

Il concorso sarebbe stato maggiore se non fossero assenti l'arcivescovo e i due vescovi — recatisi a Gemona per il giubileo episcopale di monsignor Cappellari — motivo per cui oggi non viene in Udine amministrata la Cresima e manca quindi il concorso dei cresimandi e loro famiglie e santoli.

Farmacie e sieri. Al Ministero dell'interno si stanno facendo ampi studi sulla questione dell'esercizio dell'arte farmaceutica. E' intenzione dell'on. Di Rudinì di presentare a novembre un progetto di legge alla Camera, che comprenda tutto intero l'esercizio della farmacia.

Allo stesso Ministero è pure presso chè compiuto un progetto circa il sindacato della vendita dei sieri: esso sarà sottoposto al Consiglio superiore di sanità ed indi presentato alla Camera.

Relazione sul Concorso Ginnastico di Genova.

Sebbene il Concorso di Genova abbia avuto luogo alla fine di maggio, crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando la succinta relazione or ora spedita alla Giuria dal nostro Daidan che ne faceva parte:

« Il concorso di educazione fisica tenutosi in *Genova nei giorni* 29, 30, 31 maggio 1897, in occasione del primo centenario della bandiera italiana, è stata sotto ogni rapporto uno dei migliori concorsi che si abbiano avuti in Italia. Infatti il numero dei concorrenti *ha raggiunto la bella cifra di* 6500 fra giovani e giovinetti, cifra mai raggiunta in nessun altro concorso.

L'organizzazione del concorso, se non è stata assolutamente perfetta, pure ha lasciato poco a desiderare e non si può a meno di tributarne le più sincere lodi al Direttore signor cav. prof. Ferraiasco, persona sotto ogni rapporto competente, e che con una operosità febbrile seppe da solo provvedere a ogni cosa.

Il campo della festa, situato al Bisagno, era sontuoso e d'una ampiezza corrispondente allo *scopo* ed alle esigenze dei nostri concorsi.

Il concorso giuochi, benchè sia stato il terzo finora in Italia, si può dire il primo riuscito, perchè ha dato un contingente di squadre superiore ad ogni aspettativa.

L'esecuzione dei vari giuochi nulla ha lasciato a desiderare, come soddisfacentissimo è stato il contegno e la disciplina nelle squadre. Il nome dei premiati venne già pubblicato dai giornali.

L'accoglienza ai ginnasti da parte della benemerita Società di Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo, è stata cordialissima; l'interesse del pubblico e delle autorità è stato di molto superiore a *quello del 1892. Ciò dimostra* che le nostre popolazioni hanno scossa alquanto la fatale indifferenza, altra volta tanto deplorata, dando prova di un interessamento che ci lascia sperare nell'avvenire della nostra educazione fisica.

Il corteo per le vie della città, è stato imponente, mai si ebbe l'eguale. La cittadinanza festante aveva addobbato le case con bandiere e drappi.

Al saggio collettivo finale, dinanzi a numerosissimo pubblico stavano, schierati oltre 6000 ginnasti e studenti, che colle loro differenti uniformi, formavano un quadro dei più belli a vedersi. L'esecuzione del saggio collettivo, con Banda, non è riuscita perfettamente, per mancanza di prove e per il caldo eccessivo: il sole batteva in *fronte* ai ginnasti stanchi perchè appena tornati dal corteo.

In complesso il concorso può dirsi riuscito completamente, e non si può a meno di far plauso alla Società di Ginnastica genovese che seppe organizzare una sì grandiosa festa ».

Rettifica. L'altro ieri, narrando in cronaca l'incidente di quei soldati richiamati, che, essendo ubbriachi, fecero del chiasso nella caserma del Distretto in via Aquileja, dicemmo che uno di essi aveva colpito alla faccia l'ufficiale di picchetto.

Ora abbiamo saputo che quella versione era inesatta, e che il fatto avvenne diversamente, come fanno fede rispettabili persone presenti alla scena disgustosa.

Alle ingiunzioni del tenente Aliberti, che minacciava di scacciare i tre forsennati se non avessero smesso, questi risposero con qualche mala parola e contemporaneamente il tenente ricevette una spinta nel petto. Allora esso reagì e colpì con un pugno alla faccia uno dei tre.

Il pugno dunque, o ceffone, fu dato dal tenente, non ricevuto.

Tanto per la verità.

Anfibi e rettili del Friuli. Il signor Alfredo Lazzarini ha raccolto in opuscolo abbondanti cenni « di interesse locale » sugli « anfibi e rettili del Friuli ».

E' un utile lavoro che certo gioverà a togliere inveterati pregiudizi e ad illustrare delle specie animali sulle quali si hanno incomplete notizie.

All'egregio Lazzarini i nostri rallegramenti per questo nuovo saggio delle sue attive ricerche e dei suoi studi nel campo delle scienze naturali.

Udine - Tricesimo e viceversa. Domenica prossima, in occasione del Festival che avrà luogo a *Tricesimo*, vi sarà, *fuori porta Gemona*, un servizio di trasporto con *giardiniere* del sig. Giuseppe Colautti a tiro quattro cavalli. Prezzo fisso di trasporto centesimi cinquanta per persona.

Le partenze da Udine sono fissate alle ore 2, 3, 4 e 5 pom. e da Tricesimo alle 7, 9, 10 e 12 pom.

Privi di mezzi. Alle 5.30 pom. di ieri le guardie di città arrestarono Mansoorda Carlo fu Pietro d'anni 44, cocchiere disoccupato da Padova, e la di lui moglie Mansoorda Teresa, perchè trovati privi di mezzi.

All'Ospedale venne ieri medicata Fadoni Teresa d'anni 60 da Udine, per frattura accidentale del radio destro, guaribile in 25 giorni.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 19, del 4 settembre 1897 contiene:

— Nell'ufficio municipale di Reana del Roiale nel giorno 22 settembre 1897 si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto della manutenzione ordinaria di quelle strade comunali pel quinquennio 1898-1902.

— Nel giorno 21 corrente si terrà nell'ufficio municipale di Enemonzo pubblica asta ed unico incanto per la vendita di 628 conifere.

— L'esattore consorziale di San Pietro al Natisone fa noto che alle 9 ant. del 1° ottobre 1897 nella Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Presso il Tribunale di Pordenone all'udienza del 12 ottobre 1897 avrà luogo a danno di Cesaratto Giovanni fu G. B., detto Moliner, di Vivaro, l'incanto dei beni siti in mappa di Vivaro.

Comunicato. Onde festeggiare il battesimo della loro figlia primogenita il signor Giovanni Saccomani e consorte, riunivano ieri in loro casa a lieto simposio una allegra schiera d'amici, padrini della neonata, ed alcune signore.

X.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà: *Il sogno di Facanapa*, spettacolo in 5 atti. Con il ballo *Dolores*.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 2 settembre alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia «Imitazioni»	Lontano
2.	Walzer «El Paraiso»	Granado
3.	Ouverture «Masaniello»	Montico
4.	Fantasia «Faust»	Gounod
5.	Introd. e finale «III Manon Lescaut»	Puccini
6.	Polka «Italia»	Rettegliati

Ringraziamento. Il dott. Luigi Fabris e famiglia ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore per la perdita della adorata *Carolina*.

Chiedono scusa per le possibili dimenticanze.

Ringraziamento. Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare vivamente la Direzione della Società tappezzieri e sellai per l'elargizione fattagli, onde soccorrerlo nella critica condizione in cui si trova, causa la frattura della gamba sinistra, conseguenza della caduta da una scala a piuoli durante il lavoro.

Udine, 8 settembre 1897.

Marinato G. B.
tappezziere e sellaio.

Ciondolo d'oro trovato. Fu trovato un ciondolo d'orologio, d'oro con pietra, e venne depositato presso il Municipio di Udine.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano gli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

D'affittarsi subito casa con 4 ambienti, due camere, cucina e tinello, nel sobborgo Gemona. Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

I Sovrani in Germania

Ieri manovre, alle quali oltre a Guglielmo ed Umberto, intervennero anche la regina e l'imperatrice.

Alla sera spettacolo di gala a Wiesbaden.

Il teatro era vagamente adornato, illuminato e completamente gremito.

All'apparire dei Reali d'Italia cogli Imperiali di Germania, il Re di Sassonia e gli altri principi, scoppiarono fragorosi applausi ed entusiasti *hoch*.

Si rappresentò un'allegoria raffigurante l'industria e il commercio tedeschi, sotto l'egida della forza armata, che offrono saluto all'Italia, all'arte, alla quale rendono omaggio. Nella apoteosi finale apparvero le figure di Roma, di Vittorio Emanuele, del palazzo del Quirinale e del monumento del Re galantuomo come dovrà essere.

L'onor. Arbib telegrafa all'*Italie* da Homburg che nelle conferenze fra Visconti Venosta, Bulow e Hohenlohe, si constatò il perfetto accordo su tutte le questioni pendenti.

BISMARCK E LA DUPLICE

Parigi 7 — Il deputato radicale Bacille ha trasmesso al *Gaulois* la relazione d'un'intervista, che un amico del deputato dice di avere avuto col principe Bismarck. Questi avrebbe fatto la seguente osservazione circa l'alleanza franco-russa:

«L'intesa fra la Russia e la Francia potrebbe venir presa sul serio solo nel caso che si potesse dimostrare che si è riusciti a staccare la Germania dall'Austria. E' probabile che il principale argomento dei colloqui di Peterhof sia stata l'Inghilterra. Il momento attuale sarebbe davvero molto propizio per togliere all'Inghilterra il Canale di Suez e l'Egitto, ma la Francia, probabilmente, aspetta che la nostra politica estera divenga ancor più complicata. Ammetto che a Peterhof si è riusciti a stipulare un trattato, ma che trattato! Si è voluto semplicemente dare una soddisfazione all'opinione pubblica in Francia. Non si fa che brancicare all'oscuro; si vedono le buone influenze che ho saputo creare io!»

Il romanzo di una giovane onesta

Si ha da Aquila (Abruzzi):

«Vive in Capitignano un'onesta famigliuola: una vecchierella, due figliuole e un figlio, orbati non ha guari del loro marito e genitore Alfonso Dell'Osso. Il figlio Giuseppe, insegnante elementare, ha dovuto da diversi anni abbandonare la famiglia per stabilirsi in Pagani per ragione della sua professione.

Le tre donne hanno vissuto quietamente fin tanto che piacque si è presentato in casa per isposarsi qualcuna delle due giovanette: ma incomincia una vita di tormenti per quella famigliuola allorquando un tal Antonio Rizzo domandò in isposa la prima delle sorelle a nome Luisa.

Il Rizzo, d'anni 25, è di mezza figura, occhi piccolissimi, che rivelano a prima vista il delinquente, manieroso sopra ogni dire e superbo all'eccesso. Questo malvagio essere, entrato in casa Dell'Osso, non trovando uomini, voleva farla da prepotente e mettere innanzi un modo di pretensioni e ragioni che rivelavano la poca voglia che aveva di contrarre matrimonio.

La Luisa lo amava ardentemente, lo adorava. La madre credette bene, dopo poco, per indurre il Rizzo a conchiudere *il tutto, informarne* l'unico uomo di sua casa, Giuseppe, il quale, alla chiamata della madre accorse, ma non potè conchiudere nulla, avendo il Rizzo trovato dei pretesti. Giuseppe Dell'Osso da allora ritornò in casa di sua madre più volte e sempre per lo stesso scopo; ma il fidanzato di sua sorella aggiungeva sempre pretesti al pretesti. Alla fine il Dell'Osso avendo detto al Rizzo di doversi decidere una buona volta, perchè in casa sua non vi erano uomini in assenza sua, il Rizzo rispose che non poteva perchè non aveva denaro.

L'intenzione dello sciagurato giovane non era il matrimonio!

Il Dell'Osso comprese ben presto quali erano i fini reconditi del Rizzo, e lo mise alla porta.

Ritiratosi in Pagani Giuseppe Dell'Osso, il Rizzo credeva, grazie alla passione cieca che la giovanetta nutriva per lui, di ritornare in casa e farla da Don Rodrigo, ma la povera martire si oppose con tutte le sue forze per non far rientrare l'innamorato in casa.

Il Rizzo, poco curandosi degli avvertimenti della Luisa, era sempre daccapo, ma accortosi un bel giorno della fermezza di carattere della giovane, incominciò a insultarla e minacciarla, facendole sapere che avrebbe prima uccisa lei e poi sarebbe andato ad ammazzare il fratello in Pagani.

Una sera, in sul principio dell'agosto, si presentò in casa Dall'Osso, ad ora tarda, il Rizzo. La giovanetta, vedendolo arrivare, se ne fuggì. L'impertinente giovane fece un chiasso indiavolato e ripetè alla povera vecchia quelle brutte parole che aveva fatte sapere alla Luisa e aveva sempre dette a molte persone, e prima di allontanarsi scrisse su di una busta da lettere queste parole: *Per questo che m'hai fatto farò quello che non ho fatto mai.*

Difatti, l'altra sera, verso le 19, mentre la Luisa, in compagnia della zia e della cugina, usciva di casa, il Rizzo le si avventò addosso, le vibrò tre forti colpi di pugnale e fuggì. La disgraziata giovane, fresca come una rosa, nella primavera della vita, perchè contava poco più dei quattro lustri, dopo poco esalò l'anima a Dio, martire del suo onore, tanto insidiato dallo sciagurato Rizzo».

Per la prossima vendemmia. Da vendere 2 Botti vuote della capacità di 6 ettolitri circa. Rivolgersi in via Grazzano, vicolo Pangrazio n. 2.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Nuove voci di rimpasti.

Roma 8 — Rosano è arrivato oggi; dopo un colloquio con Di Rudinì proseguì per Cavour, dove si reca a conferire con Giolitti per preparare, si dice, un incontro con Di Rudinì durante il suo soggiorno a Bainette.

La cosa dà nuovo credito alle voci di un futuro rimpasto ministeriale con elementi giolittiani e zanardelliani.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 settembre

Sebbene giornata tra feste, le transazioni furono discrete, sia per numero, che per quotazioni.

La domanda si aggirò ancora oggi sulle *greggie* per tellaio ed anche sulle altre per i generi belli nei titoli fini.

Notiamo l'assoluta fermezza nei prezzi delle gallette che nelle migliori qualità tendono all'aumento, rendendo sempre più tesa la condizione del filandiere il quale, dal canto suo, cede per ciò malvolentieri il proprio prodotto. Sempre indifferenza per i lavorati i quali, d'altronde, in buone mani vengono sostenuti, in attesa di tempi migliori.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 8 settembre 1897.

Rendita	sett. 7	sett. 8
Ital. 5 % contanti	99.05	99 05
» fine mese	99.25	99.25
Detta 4 ½ ex coupons	108.10	108 10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492 —
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	477.—	477.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	780.—	780.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350 —
» Veneto	258 —	258.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	720.—	720 —
» » Mediterr. ex coup.	543.—	543.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.¼	105.¼
Germania »	130.—	130 —
Londra »	26.52	26.52
Austria Banconote »	221.15	221 15
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94 85	94.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.27.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.38	O. 21.27	22.5

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.56
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.82	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.58

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 18.49. Da Venezia arrivo alle ore 12.05.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.02	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.45
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.15
M. 20.10	20.36	O. 20.51	21.22

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.54

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco